

18 dicembre 2018

Sintesi per la stampa

L'Istat presenta la sesta edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile. L'attenzione alle misure del benessere accomuna l'Italia ad altri paesi europei che hanno investito in sistemi di monitoraggio statistico della qualità della vita che possano essere di complemento a quelli focalizzati sulla crescita economica. Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto coordinato dall'Istat denominato MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020.

Il Rapporto offre una lettura del benessere nelle sue diverse dimensioni, ponendo particolare attenzione agli aspetti territoriali. Gli indicatori del Bes, in tutto 130, sono articolati come di consueto in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi.

Questa edizione si caratterizza per un insieme di novità. In particolare, si presentano i risultati dell'indagine qualitativa svolta presso le famiglie nel 2018, volta a misurare l'importanza attribuita a ciascuno dei 12 domini del Bes nella percezione individuale del benessere. Si propone anche una estensione dell'approccio utilizzato per misurare l'evoluzione dei diversi domini del benessere in forma sintetica. La consueta lettura degli andamenti realizzata attraverso gli indici compositi viene integrata con una valutazione complessiva delle variazioni registrate negli indicatori, in modo da ottenere prime e immediate misure di sintesi, facilmente scalabili tra i domini. Anche le analisi territoriali vengono estese considerando misure di performance basate sulla distribuzione degli indicatori a livello regionale e fornendo, come nello scorso Rapporto, una rappresentazione sintetica degli andamenti degli indici compositi calcolati per ogni dominio. Infine è stata introdotta una sezione dedicata agli approfondimenti tematici, con l'obiettivo di presentare di volta in volta letture integrate sui domini del benessere.

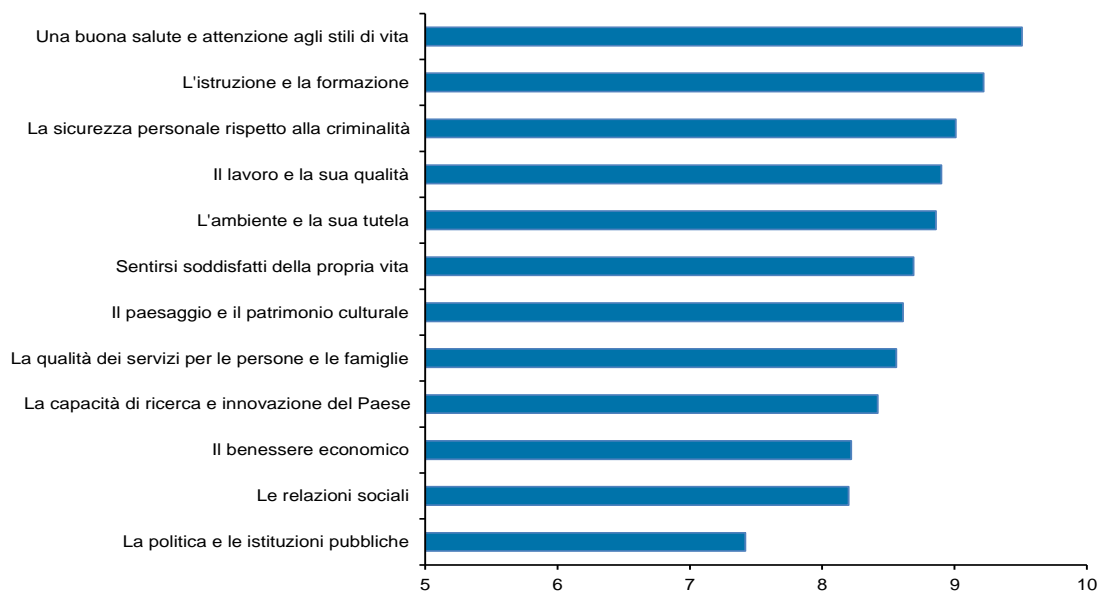
Il valore dei 12 domini

- Nel 2018 è stata realizzata un'indagine sulle opinioni della popolazione nei confronti dei domini di benessere dell'attuale framework di misurazione statistica, con l'obiettivo di rilevare quanto sono considerati significativi nel definire la qualità della vita¹.
- Secondo le valutazioni dei rispondenti, tutti i 12 domini del Bes sono considerati significativi (voti medi tra 7,4 e 9,5). Il punteggio più alto è attribuito agli aspetti legati alla salute mentre il dominio "politica e istituzioni" raccoglie in media il punteggio più basso, a indicare un certo distacco dei cittadini nei confronti delle diverse espressioni della cosa pubblica (Figura 1).
- Nelle valutazioni emergono importanti differenze nel confronto tra generazioni e tra livelli di istruzione. I giovani di 18-29 anni attribuiscono più importanza alle relazioni sociali (con una distanza di 0,7 nel punteggio medio rispetto ai più anziani), alla capacità di ricerca e innovazione nonché al benessere inteso come soddisfazione per la propria vita (entrambi +0,6). Le persone di 65 anni e più, invece, sono più sensibili alla sicurezza personale (con una distanza di 0,4 rispetto ai più giovani).

¹ L'esercizio è stato svolto nell'ambito dell'Indagine sulla fiducia dei consumatori (edizioni ottobre e novembre 2018): è stato chiesto agli intervistati di valutare l'importanza di ciascuno dei 12 domini del Bes per il benessere e la qualità della vita delle persone, attribuendo un punteggio tra 0 e 10.

- Chi ha almeno la laurea mostra, rispetto alle persone con livello di istruzione più basso (al massimo licenza media), particolare sensibilità ai temi connessi a innovazione (+0,9) e paesaggio (+0,7) e considerano rilevanti per il proprio benessere anche il lavoro e la politica (entrambi +0,6). Le persone con un livello di istruzione più basso danno, invece, maggiore peso alla sicurezza personale (con una distanza di 0,4 rispetto ai laureati).

Figura 1. Punteggio medio attribuito dalla popolazione ai domini del benessere equo e sostenibile (voti tra 0 e 10) - Italia, 2018



Fonte: Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori

L'andamento complessivo degli indicatori del Bes

- Nell'ultimo anno di disponibilità dei dati, la situazione del complesso delle misure del Bes è in miglioramento: quasi il 40% degli indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva rispetto all'anno precedente mentre risultano inferiori ma significative le percentuali di quelli che peggiorano (31,8%) o rimangono sostanzialmente stabili (29,1%). I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono *Innovazione, ricerca e creatività* (86% di indicatori con variazione positiva), *Benessere economico* (80%) e *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* (67%). Il dominio *Relazioni sociali*, con oltre un terzo degli indicatori in peggioramento, è quello che mostra le maggiori criticità nel breve periodo.
- Il confronto con il 2010 evidenzia una più chiara tendenza positiva, il 53,4% degli indicatori confrontabili presenta variazioni positive (62 su 116). Questo risultato è in parte associato ai decisi miglioramenti del dominio *Salute* (80% degli indicatori in miglioramento) e di quello *Ambiente* (9 indicatori su 14 variano positivamente). Tuttavia, nel complesso dei domini la quota di indicatori che peggiorano è significativa (36,2%), evidenziando un gap rispetto al pieno recupero delle condizioni di benessere sperimentate prima dell'ultima crisi economica, specialmente per i domini *Relazioni sociali*, *Paesaggio e patrimonio culturale*, *Benessere economico*. (Figura 2).
- L'analisi degli indici composti di dominio conferma il tono positivo che emerge dalla precedente analisi della diffusione dei segnali di miglioramento. Nel 2017, 8 dei 13 indici composti aggiornabili mostrano un miglioramento rispetto all'anno precedente. In particolare si segnala un peggioramento per *Salute e Istruzione*, che interrompe il trend positivo degli ultimi anni. Per quanto riguarda la sicurezza si registra invece un miglioramento. Segnali positivi emergono nel *Benessere economico*, con riferimento alle condizioni economiche minime, nel *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita*, nel *Paesaggio e patrimonio culturale*, nell'*Ambiente* e nell'*Innovazione, ricerca e creatività*.

- Gli indici compositi relativi alla soddisfazione per la vita, alle relazioni sociali e alla partecipazione politica mostrano un arretramento che, nel caso dei primi due, si estende anche al confronto con il 2010.

I profili territoriali

- L'analisi degli indicatori compositi conferma il gradiente Nord-Mezzogiorno già osservato nei precedenti rapporti. Sui 15 indici compositi considerati, i valori di quelli del Nord sono in 12 casi superiori a quelli del Centro, che evidenzia una situazione più favorevole solamente rispetto ai compositi di Politica e istituzioni, Omicidi e Innovazione, ricerca e creatività. In 14 casi, sia il Centro sia il Nord hanno valori superiori a quelli del Mezzogiorno, con l'unica eccezione costituita dai reati predatori (Figura 3).
- Un diverso tipo di analisi, che considera le posizioni regionali rispetto ai 5 gruppi definiti dai quintili, il primo caratterizzato dalla situazione più problematica (il quintile della difficoltà), l'ultimo da quella relativamente più favorevole (il quintile dell'eccellenza) segnala una situazione molto favorevole per Trento e Bolzano, rispettivamente con il 62,8% e il 57,4% degli indicatori che ricadono nel "quintile dell'eccellenza" e meno del 10% all'estremo opposto, nel "quintile della difficoltà"; seguono altri due territori a statuto speciale, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia (Figura 4). Un profilo di benessere medio-alto caratterizza Lombardia ed Emilia-Romagna.
- La più alta concentrazione di indicatori nel "quintile della difficoltà" si trova in tre regioni del Mezzogiorno, Calabria, Sicilia e Campania, per le quali oltre la metà degli indicatori Bes ricade nel 20% con i valori più bassi.
- Significative eccezioni si riscontrano in Piemonte e Liguria, che si discostano dalle altre regioni settentrionali per una quota piuttosto bassa di indicatori nel quintile dell'eccellenza; in Abruzzo e Sardegna, dove la situazione del benessere è più positiva rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno; nel Lazio, che presenta un profilo del benessere particolarmente polarizzato in virtù di un'alta concentrazione di indicatori nel "quintile della difficoltà" (più vicino all'Abruzzo che alle altre regioni del Centro) insieme a una quota di indicatori nel "quintile dell'eccellenza" superiore a quelle di tutte le altre regioni centrali.
- L'analisi territoriale è completata da uno sguardo d'insieme sull'andamento degli indicatori compositi per regione e dominio. Il miglioramento degli indici su lavoro, benessere economico e ambiente appare generalizzato tra le regioni, così come l'arretramento nell'istruzione, nelle relazioni sociali, nella politica e nella soddisfazione per la vita (Figura 5).

Aspetti multidimensionali del benessere

- Due gli approfondimenti tematici presentati nel Rapporto: il primo analizza le relazioni tra il *Benessere soggettivo* (misurato attraverso la percentuale di persone che sono molto soddisfatte della propria vita) e altri indicatori riferiti al benessere, concentrandosi su tre fasi specifiche: prima, durante e dopo la crisi economica che ha interessato l'Italia; il secondo si concentra sull'analisi delle disuguaglianze verticali per regione in alcuni domini del Bes.
- Le condizioni di salute costituiscono il principale determinante del benessere soggettivo; tuttavia, nell'anno di maggiore intensità della crisi economica (2013), quando la percentuale di persone molto soddisfatte della propria vita ha raggiunto i livelli minimi, l'effetto delle condizioni di salute diminuisce.
- Nei tre anni considerati si conferma la forte associazione tra la disponibilità di risorse economiche adeguate e buone condizioni abitative e la soddisfazione per la propria vita; i mutamenti dello scenario economico non sembrano quindi avere avuto effetti apprezzabili su questo legame.
- La partecipazione sociale e il coinvolgimento nelle attività di volontariato corrispondono a un maggiore benessere soggettivo sia nel 2013 sia nel 2017. A partire dalla crisi la sfera delle relazioni sociali acquisisce, quindi, una maggiore influenza sulla soddisfazione per la propria vita.

- Infine, la partecipazione alle attività culturali mostra un effetto significativo solo nel 2013, risultando associata ad alti livelli di soddisfazione.
- Rispetto all'analisi delle disuguaglianze verticali tra le regioni, le misure calcolate mostrano alti livelli di disuguaglianza oltre che nel reddito anche nella soddisfazione per la vita e nell'istruzione.
- Il divario tra le regioni italiane è significativo, sia considerando la distanza tra chi è più soddisfatto e chi è meno soddisfatto della propria vita, sia rispetto agli anni di istruzione.
- Anche se le disuguaglianze maggiori si riscontrano sempre nel Mezzogiorno, il confronto tra le graduatorie regionali mostra che in diversi casi la posizione delle regioni rispetto alle tre dimensioni considerate non segue strettamente il gradiente Nord-Sud: Lombardia e Lazio mostrano alti livelli di disuguaglianza per il reddito; Marche e Umbria per la soddisfazione per la vita; la Toscana per l'istruzione.

Le principali novità nei domini del Bes

Salute

- Nel 2017 si interrompe di nuovo il trend di crescita della speranza di vita, dopo la flessione del 2015, con una riduzione del tradizionale vantaggio delle donne. La maggiore longevità femminile si accompagna a condizioni di salute più precarie: una donna di 65 anni può aspettarsi di vivere in media ancora 22,2 anni, di cui il 58% con limitazioni nelle attività; per un uomo della stessa età la speranza di vita è 19 anni, di cui solo il 47% con limitazioni.
- Procede con grande difficoltà la diffusione di stili di vita più salutari, con l'unica eccezione dell'attività fisica (scende da 39,4% a 37,9% la percentuale di persone che non praticano alcuna attività fisica nel tempo libero). Un maggiorenne su 5 è sia in eccesso di peso sia sedentario, due condizioni che, se compresenti, possono costituire un serio rischio per la salute.

Istruzione

- I principali indicatori dell'istruzione e della formazione si mantengono molto inferiori alla media europea; particolarmente critica la dinamica dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (14% dei giovani di 18-24 anni) in crescita dopo 10 anni di ininterrotta diminuzione, specialmente al Nord.
- Il digital divide, misurato in termini di competenze digitali, penalizza fortemente gli anziani, che dichiarano competenze avanzate solo nel 3% dei casi. Ne deriva, per questa fascia di popolazione, una esclusione generalizzata dai vantaggi della società dell'informazione.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

- I livelli di occupazione dei 20-64enni (62,3%) aumentano, ma a un ritmo più lento rispetto a quelli medi europei (72,2%), con un divario più ampio per le donne. Le condizioni del Mezzogiorno rimangono comunque difficili: in Sicilia la quota di mancata partecipazione al mercato del lavoro raggiunge il 40,8%, un valore dieci volte maggiore rispetto a quello registrato nella provincia autonoma di Bolzano.
- Lievi miglioramenti si registrano per la sicurezza sul lavoro: il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente continua a ridursi, raggiungendo nel 2016 quota 11,6 infortuni per 10mila occupati (12,1 nel 2015).

Benessere economico

- Torna ai livelli del 2010-2011 il reddito aggiustato lordo disponibile pro capite delle famiglie, che ammonta a 21.804 PPA (Parità del Potere d'Acquisto), risultando inferiore dell'1,7% alla media europea e del 7,8% alla media dell'area Euro.

- In peggioramento nel 2017 l'incidenza di povertà assoluta, basata sulla spesa per consumi, che riguarda il 6,9% delle famiglie (da 6,3% nel 2016) e l'8,4% degli individui (da 7,9%) mentre i dati sui redditi, riferiti al 2016, mostrano una lieve flessione della quota di persone a rischio di povertà (20,3% contro 20,6%).

Relazioni sociali

- Nel medio periodo si registra un quadro di progressivo impoverimento delle relazioni sociali per tutte le ripartizioni geografiche, confermato anche nell'ultimo anno. L'unico elemento positivo è l'aumento delle istituzioni non profit attive in Italia, che crescono del 2,1% in un anno e sono 56,7 ogni 10 mila abitanti nel 2016.
- Prosegue nel 2017 il calo della partecipazione politica ("parlare di politica", "informarsi", "partecipare on line") che tocca un nuovo minimo (59,4%, - 3,4 punti percentuali rispetto al 2016).
- Peggiora la disponibilità di una rete amicale e parentale alla quale fare riferimento: la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare scende dall'81,7% all'80,4%; la diminuzione si concentra proprio nelle regioni del Mezzogiorno, che già presentavano i livelli più bassi, con un aumento delle differenze territoriali.

Politica e istituzioni

- Diminuisce la fiducia dei cittadini rispetto al sistema giudiziario, al Parlamento, e ai partiti politici (punteggio medio 4,2, 3,4 e 2,4 su 10) mentre sono valutate in maniera più positiva le istituzioni che svolgono attività di vigilanza, di soccorso e di difesa civile, come le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco (7,3).
- In miglioramento i tempi della giustizia civile, con una ulteriore riduzione della durata media effettiva dei procedimenti definiti nei tribunali ordinari (445 giorni nel 2017, contro 460 l'anno precedente). Permane molto accentuata la variabilità territoriale (dagli 830 giorni della Basilicata ai 124 della Valle d'Aosta).

Sicurezza

- Prosegue il calo degli omicidi (nel 2017 sono 0,6 per 100 mila abitanti) e migliora, seppure leggermente, anche la percezione di sicurezza: le persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure di camminare al buio da sole nella zona in cui vivono sono il 60,6% nel 2016 (59,6% nel 2009).
- Si conferma la necessità di una particolare attenzione nei confronti delle violenze di genere: l'80,5% delle donne uccise è vittima di una persona che conosce (nel 43,9% dei casi di un partner o un ex partner). Nel 2017, 49.152 donne si sono rivolte a un centro antiviolenza.

Benessere soggettivo

- Dopo il sensibile miglioramento osservato nel 2016, la soddisfazione per la propria vita presenta una nuova flessione nel 2017. Sono meno soddisfatte le donne (38,6% contro 40,6% degli uomini) e gli anziani (33,9% delle persone di 75 anni e più, 52,8% tra i 14 e i 19 anni).
- Migliorano le aspettative per il futuro: in lieve aumento la quota di individui che ritiene che la propria situazione migliorerà nei prossimi 5 anni (27,2%), sostanzialmente stabile quella dei pessimisti (15%). Le aspettative positive sono più diffuse tra i giovani, nel Nord e tra gli uomini.

Paesaggio e patrimonio culturale

- Nel 2016 diminuisce la spesa dei Comuni per la gestione di beni e attività culturali: 18,7 euro per abitante contro i 22,3 euro del 2010. Le amministrazioni comunali del Centro-Nord spendono, in media, quasi il triplo di quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 23,8 euro pro capite contro 8,9).

- Diversi i segnali positivi su tutela e valorizzazione del territorio nel 2017: le aziende agrituristiche, che svolgono un ruolo importante nello sviluppo rurale e nella difesa del territorio, sono sempre più diffuse (+3,3% rispetto all'anno precedente) mentre è in leggera flessione l'indice di abusivismo edilizio (19,4 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, contro le 19,6 del 2016); in calo anche la pressione esercitata sul paesaggio e sull'ambiente dalle attività di cave e miniere (nel 2016 -3% rispetto all'anno precedente).

Ambiente

- Peggiora nel 2017 la qualità dell'aria nelle città, sia per le polveri sottili PM₁₀ sia per il biossido di azoto. Le città più inquinate sono quelle del Nord, dove 2 centraline su 3 hanno superato i limiti per PM₁₀ e una su quattro i limiti per NO₂.
- Stabili le emissioni responsabili dell'effetto serra, stimate in 7,2 tonnellate pro capite come nell'anno precedente.
- Aumenta la percentuale della raccolta differenziata, che nel 2017 raggiunge il 55,5% del totale (tre punti in più dell'anno precedente e 20 punti in più del 2010). Nonostante il miglioramento, la quota è ancora lontana dall'obiettivo del 65%, fissato per il 2012 dalla Direttiva comunitaria 2008/98/CE, raggiunto soltanto nel Nord (66,2%).
- Peggiorano gli indicatori di rischio idrogeologico: nel 2017 il 2,2% della popolazione è esposta al rischio di frane e il 10,4% al rischio di alluvioni.

Innovazione, ricerca e creatività

- La spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul Pil è in aumento nel 2016 (+0,1 punti), così come gli investimenti in prodotti della proprietà intellettuale (+2,1% nel 2017), per i quali tuttavia permane un ampio gap rispetto ai livelli registrati nel resto dei Paesi europei.
- Migliora nel 2017 il saldo tra entrate e uscite dei giovani laureati italiani, con il tasso migratorio che passa a -4,1 per mille (da -4,5 del 2016). Il Nord si conferma l'area del paese che offre maggiori opportunità ai giovani con alto livello d'istruzione (+7,7 per mille) mentre si registra una diminuita capacità del Centro di attrarre e trattenere giovani laureati (-2,9, da -2,4 nel 2016) e una sostanziale stabilità al Mezzogiorno, dove prosegue la perdita di giovani laureati (-23 per mille).

Qualità dei servizi

- Il 7,6% delle famiglie dichiara molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali nel 2015-2017. L'accesso ai servizi è molto difficile per il 10,5% delle famiglie nel Mezzogiorno e solo per il 5,5% di quelle nel Nord.
- Segnali negativi per i trasporti: nel 2017 la soddisfazione per i servizi di mobilità segna una contrazione, con solo il 16,4% degli utenti assidui dei mezzi pubblici che si dicono molto soddisfatti del servizio (17,8% l'anno precedente). Particolarmente critica la situazione nel Lazio, dove solo il 3,5% degli utenti abituali si dichiara molto soddisfatto.

Figura 2. Andamento degli indicatori del Bes rispetto all'anno precedente e al 2010 (% sul totale degli indicatori confrontabili). Italia, ultimo anno disponibile

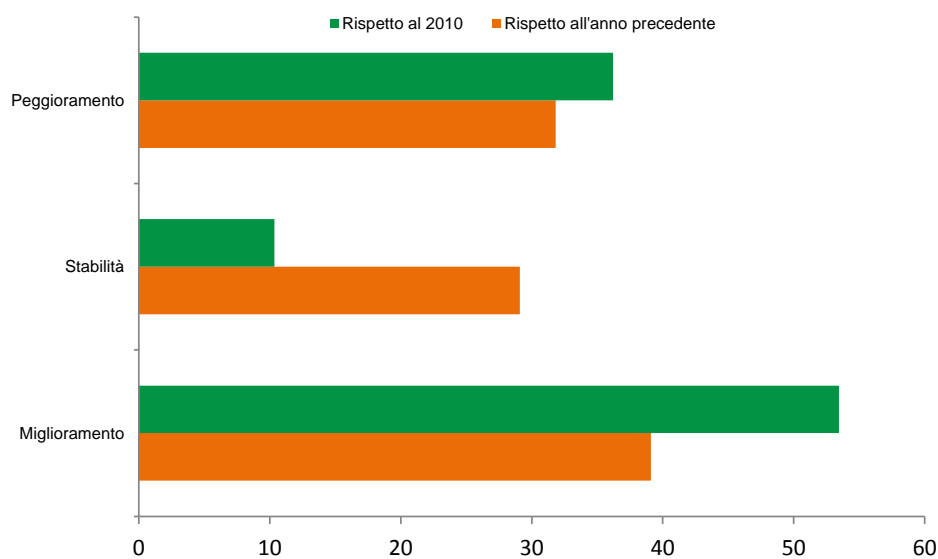
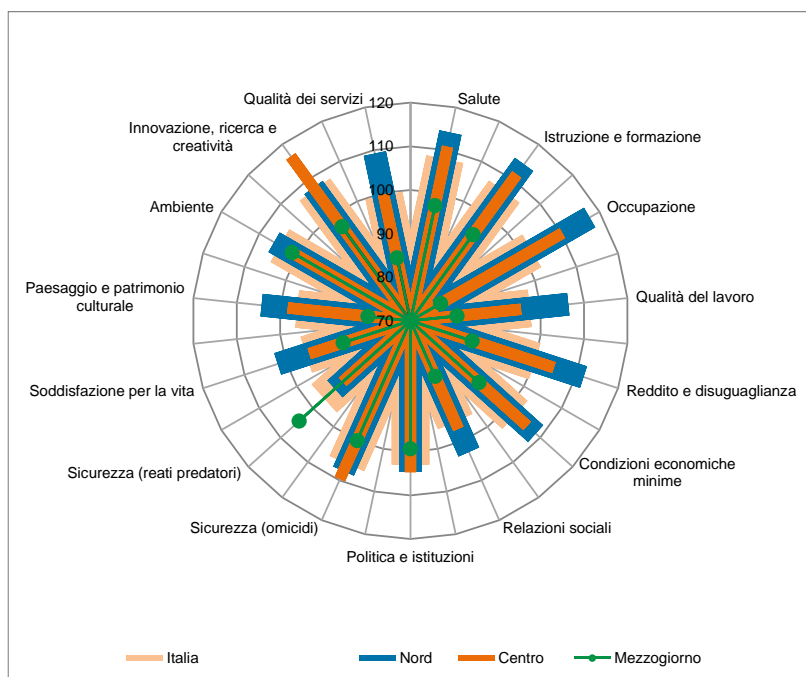


Figura 3. Indici compositi per ripartizione geografica. Anno 2017. Italia 2010=100 (a)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Figura 4. Indicatori Bes per regione e per quintile (distribuzione percentuale). Ultimo anno disponibile

REGIONI	Indicatori per quintile					Totale indicatori disponibili
	I	II	III	IV	V	
	% (0-20)	% (20-40)	% (40-60)	% (60-80)	% (80-100)	
Piemonte	9,9	19,8	31,4	27,3	11,6	121
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,1	12,8	18,8	14,5	36,8	117
Liguria	13,9	18,9	27,0	32,8	7,4	122
Lombardia	14,0	10,7	24,0	27,3	24,0	121
Bolzano/Bozen	9,3	12,0	12,0	9,3	57,4	108
Trento	5,3	5,3	13,3	13,3	62,8	113
Veneto	12,4	14,0	24,0	24,8	24,8	121
Friuli-Venezia Giulia	4,9	11,5	14,8	36,9	32,0	122
Emilia-Romagna	12,4	19,8	16,5	24,0	27,3	121
Toscana	6,6	15,7	35,5	30,6	11,6	121
Umbria	10,0	25,0	25,8	23,3	15,8	120
Marche	8,2	23,8	27,9	32,8	7,4	122
Lazio	21,3	31,1	18,0	13,1	16,4	122
Abruzzo	22,3	36,4	19,0	14,9	7,4	121
Molise	34,5	31,9	10,1	11,8	11,8	119
Campania	55,7	18,9	9,8	6,6	9,0	122
Puglia	48,8	24,0	12,4	10,7	4,1	121
Basilicata	35,0	30,0	10,8	10,8	13,3	120
Calabria	60,3	9,1	5,8	9,1	15,7	121
Sicilia	58,7	14,9	12,4	5,8	8,3	121
Sardegna	30,3	21,3	20,5	17,2	10,7	122

Figura 5. Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per regione (a)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2017	2017	2017	2017	2016	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2016
Piemonte	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Liguria	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Lombardia	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Bolzano/Bozen	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr
Trento	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr
Veneto	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Friuli-Venezia Giulia	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Emilia-Romagna	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr
Toscana	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Umbria	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Marche	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Lazio	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red
Abruzzo	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Red	Gr	Red	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Molise	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Campania	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Puglia	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Basilicata	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr
Calabria	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Sicilia	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red
Sardegna	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr

(a) Variazione positiva (in verde) se maggiore o uguale a +0,5, negativa (in rosso) se minore o uguale a -0,5.